

LA "VOCE" E LA...MUSICA

di Enzo Sciamò

Quella che vi propongo stavolta è una ballata di Guccini di qualche lustro addietro. E' un testo intriso di sconfitta e di voglia di riscatto; di delusione, di tristezza e di rabbia per l'oggi, e di speranza per il domani.

Il Dio morto è il Dio di molti di noi. E' il Dio che muore sempre di più perché, sempre di più muore la democrazia, la tolleranza, la giustizia, il senso autentico del religioso. E, come se non bastasse, muoiono milioni di bambini per fame, muore l'ambiente.

Prospera, invece, la mistificazione, la sopraffazione, la violenza di un potere sempre più lontano dal cittadino comune.

Prosperano i forti, gli arroganti, i fabbricatori e i portatori di morte. Sono sicuramente portatori di

"morte morale", invisibile, irriconoscibile, quei Politici, locali e non, che in occasione d'ogni competizione elettorale, promettono, barattano, elargiscono favori in cambio di voti.

Tuttavia, nel brano in questione, all'idea di morte viene contrapposta l'idea di vita. E' vita, infatti, continuare a battersi, nonostante le sconfitte, perché tutto ciò finisca. E' vita progettare una società migliore. E' vita la speranza che domani saremo veramente liberi e in compagnia del nostro Dio finalmente risorto. Tutto questo a Sambuca come altrove, dipende, soprattutto dalla "vitalità" di ciascuno di noi.

DIO E' MORTO

Ho visto la gente della mia età andare via lungo le strade che non portano mai a niente, cercare il sogno che conduce alla pazzia, nella ricerca di qualcosa che non trovano nel mondo che hanno già, lungo le notti che dal vino sono bagnate, dentro alle stanze da pastiglie trasformate, dentro alle nuvole di fumo nel mondo fatto di città, essere contro ed ingoiare la nostra stanca civiltà.

E' un Dio che è morto ai bordi delle strade Dio è morto nelle auto prese a rate, Dio è morto, nei miti dell'estate, Dio è morto.

M'han detto che questa mia generazione ormai non crede in ciò che spesso han mascherato con la fede, nei miti eterni della patria e dell'eroe, perché è venuto ormai il momento di negare tutto ciò che è falsità, le fedi fatte di abitudini e paura, una politica che è solo far carriera, il perbenismo interessato, la dignità fatta di vuoto, l'ipocrisia di chi sta sempre con la ragione mai col torto,

è un Dio che è morto nei campi di sterminio, Dio è morto coi miti della razza, Dio è morto con gli odi di partito, Dio è morto,

io penso che questa mia generazione è preparata ad un mondo nuovo e a una speranza appena nata ad un futuro che ha già in mano a una rivolta senza armi perché noi tutti ormai sappiamo che se Dio muore per tre giorni e poi risorge in ciò che noi crediamo Dio è risorto

APERTA AL CULTO

LA CAPPELLA DEL BORGO CASTAGNOLA

A metà strada tra Contessa Entellina e Sambuca di Sicilia, ad un paio di chilometri da Adragna, la piccola cappella del borgo Castagnola, rimane aperta al culto durante il periodo estivo (maggio-settembre).

Costruita circa trent'anni fa dall'ERAS tra le poche case di un borgo rurale, questa cappella rimane chiusa fino al 1988, trovandosi in una zona disabitata e non essendo consegnata all'autorità ecclesiastica competente. Dal 26 giugno del 1988 la chiesetta improvvisamente diventa nota in tutta la Sicilia Occidentale: si diffonde la voce che il viso della statua della Madonna di Fatima, esposta nella cappella, si muove miracolosamente.

Per tutta l'estate 1988 sempre più numerosa la gente si reca nella cappella del Borgo Castagnola, la cui notorietà però, diminuita progressivamente col sopraggiungere della cattiva stagione, continua a rimanere viva anche nell'estate del 1989.

Nella primavera del 1990 riprende la presenza della gente,

anche se meno numerosa degli anni precedenti, e pertanto viene considerata l'opportunità di aprire ufficialmente al culto la cappella della Castagnola, che il 14 luglio 1990 viene formalmente consegnata all'Eparchia di Piana degli Albanesi.

La cappella, per due anni tenuta aperta ed in ordine da un giovane di Contessa Entellina, Luciano Aricò, viene affidata al parroco della Chiesa Matrice di Contessa Entellina, papas Nicola Bufalo.

Il giorno 29 luglio 1990, il vescovo di Piana degli Albanesi, mons. Sotir Ferrara, apre ufficialmente al culto la cappella consacrando l'altare e benedendo l'intero edificio alla presenza delle autorità locali e di un numeroso gruppo di fedeli.

Da tale data dal parroco di Contessa Entellina, da maggio a settembre, viene celebrata la messa ogni domenica e nei giorni festivi, alle ore 19,00.

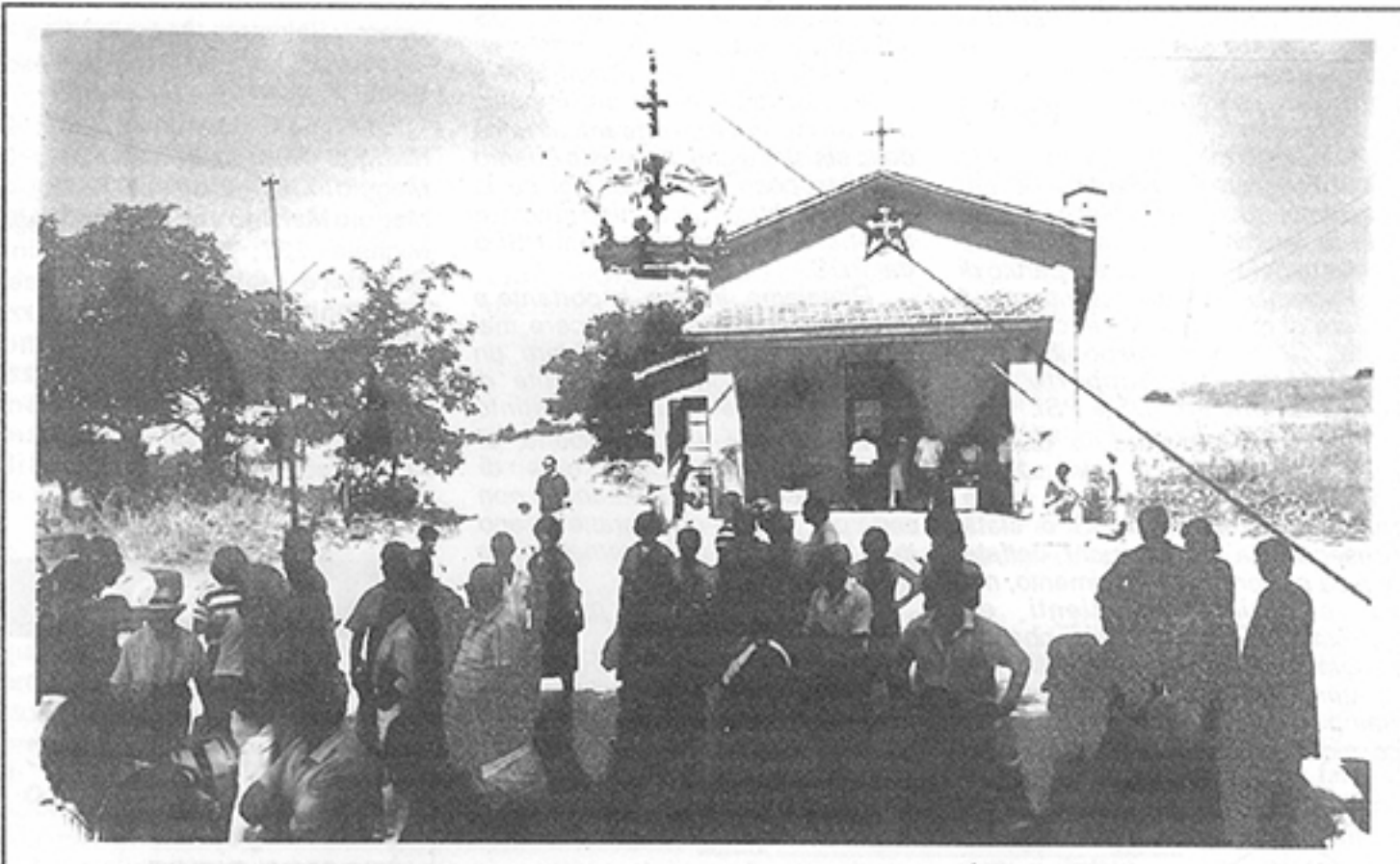
Da molti fedeli di Contessa, di Sambuca e di altri paesi vicini è accolta con favore e simpatia questa

iniziativa, considerando la particolare ubicazione del Borgo Castagnola.

Per molti fedeli infatti andare ad assistere alla messa, nella chiesetta del borgo, costituisce una buona occasione non solo per soddisfare il precetto festivo, ma anche per fare una piacevole passeggiata, lontano dai rumori e dal traffico cittadino, per respirare l'aria pura della campagna e per ammirare un vasto panorama di particolare bellezza (bosco, Monte Genuardo, ecc.).

Assieme alla messa in lingua italiana, ma in rito greco-bizantino, nella cappella del Borgo Castagnola costituisce inoltre un'occasione per ammirare le icone esposte (Cristo e la Madonna), i paramenti, gli arredi e gli oggetti liturgici orientali, ed uno stimolo per scoprire il peculiare patrimonio della comunità italo-albanese di Contessa Entellina, dove, oltre al rito bizantino, si conservano ancora usi, costumi, tradizioni e lingua albanese.

Calogero Raviotta



Andrea Maurici (Sambuca Zabuto 1857-Palermo 1936), da umili origini, dopo severi studi umanistici, raggiunge notevoli vette come storico, critico, letterato, autore di teatro, docente. Fervente credente e patriota, mentre in Italia si affermavano i canoni della politica veristica (concretezza, oggettività, impersonalità, linguaggio estraneo alla comune tradizione letteraria), l'anticonformismo degli scapigliati ed inconsapevolmente le nuove forme di sensibilità e di gusto della poetica decadente (scoperta del subconsciente, ricerca di musicalità, prevalere del frammento, concezione della poesia pura, ansia di libertà, culto della violenza, estetismo o panestetismo, egotismo, solipsismo, celebratismo, evasione, sfiducia nella scienza e nella ragione), egli preferì dedicarsi, con diverse monografie, allo studio ed all'analisi dei Vangeli, alle teorie del Vico, alla lirica civile ed al romanzo storico del Manzoni, alle vicende dantesche, alle tragedie shakespeariane, alla poesia dialettale siciliana, all'esigua presenza di poetesse nella nostra letteratura, alla politica autoritaria del Crispi, alle diatribe conseguenti la soppressione del potere temporale della Chiesa, all'opera culturale di Amari, a varie questioni del Risorgimento. Nonostante l'impegno, lo scrupolo, il rigore del metodo, l'eclettismo la solida

ANDREA MAURICI

1857-1936

UNA MONOGRAFIA DI SALVATORE MAURICI

preparazione, la chiarezza, la prolificità, Andrea Maurici trovò sempre di fronte a sé un muro d'indifferenza, una critica spesso superficiale e distratta.

Cornelio Nepote scrisse: Magnos Homines virtute netimur, non fortuna (I grandi uomini non si misurano dalla fortuna, ma dalla virtù); meno male! Dello studioso zabuteo si ricordarono soltanto: Rodolfo Reiner, che palesò un certo interessamento dalle colonne del Giornale Storico della Letteratura Italiana; Luigi Pirandello, che lo lodò dalle pagine di "Vita Letteraria"; Bonaventura Zambini; Adolfo Gaspary; Criscimbeni; i redattori de "La Vita", de "Il Precursore", de "La Nuova Antologia" e pochi altri.

Probabilmente Andrea Maurici, uomo mite e semplice, non dovette prendersela molto, convinto che suum cuique decus posteritas rependit, ossia: i posteri rendono a ciascuno il proprio onore. Se così meditò, ebbe senz'altro ragione: il tempo, se è vero che fugge inesorabilmente, è pur vero che è

buon giudice, prima o poi, mette in chiaro meriti e demeriti di tutti i mortali. Ecco allora che a riscoprirlo ed a farne apprezzare le doti umane ed intellettuali si adoperò l'ingegnoso Salvatore Maurici, non nuovo a queste imprese, con una esigua ma esauriente monografia.

Un grande merito va ancora una volta riconosciuto a Salvatore Maurici che, oltre a salvare opere storiche e letterarie dall'usura del tempo e dall'incuria dell'uomo, continua imperterrita, impassibile, a portare avanti le incessanti e pressurizzanti istanze del nuovo, e certamente meno iniquo, modo di concepire la storia e la letteratura, battendosi per una rappresentazione non asfittica ma completa e globale, non emarginando il vissuto subalterno o ritenuto tale, superando la tradizionale ed angusta visione settorialistica a favore di un'apertura verso l'interdisciplinarietà, verso "un mercato comune delle scienze sociali" (Fernand Braudel).

Sostenuto da questa moderna metodologia, sospinto da una curiosità intellettuale avidissima, accompagnato da una lucida intelligenza, stimolato da un innato entusiasmo, Salvatore Maurici mai da qualche anno si è imposto all'attenzione del mondo culturale siciliano. Meritatamente.

Michele Vaccaro

COMEL

MATERIALE
ELETTICOS.p.A. INGROSSO E DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI

TVC - HI FI

(CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA)

V.le E. Berlinguer, 42 - SAMBUCA DI SICILIA - ☎ 0925/94.21.30

Società Cooperativa a r.l.

Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici ed Idraulici
Lavori edili e Pitturazioni

C.so Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - ☎ (0925) 94.17.18